

Verso la fine del 1971, a Varese Ligure, nell'ambiente dell'associazionismo partigiano si realizza la prima riunione nella quale prende forma e consistenza l'idea di dar vita ad un Istituto storico della Resistenza. I padri fondatori sono Flavio Bertone, Vladimiro Fabbrini, Antonio Celle, Franco Franchini, Cesare Godano, Varese Antoni e Giuseppe Fasoli che hanno l'intuizione di creare un'istituzione che fosse un punto di riferimento, culturalmente qualificato, per gli istituti scolastici e tutta la cittadinanza. Preziosi, sotto questo profilo, si rivelano i consigli e la collaborazione di Ferruccio Battolini, anch'egli tra i fondatori e primo Direttore dell'Istituto Storico spezzino.

L'ISR nasce in primis come espressione del Comune della Spezia poiché il Comitato Provinciale Unitario della Resistenza, nato nel dopoguerra, ha sede a Palazzo Civico, da qui la necessità di avere vicino la nuova istituzione, destinata a trasmettere e valorizzare la memoria resistenziale della IV Zona operativa. È il commissario prefettizio Giuseppe Foti a firmare nel 1972 la deliberazione che sancisce la costituzione dell'ISR, su sollecitazione di Varese Antoni, già Sindaco della Spezia dal giugno 1971 ad aprile 1972. Antoni ne cura l'avvio e su suo impulso l'ISR trova spazio adeguato nel palazzo municipale quando, dopo le elezioni di fine 1972, ritorna Sindaco della Città da gennaio 1973 a maggio 1976.

La trasformazione statutaria avviene quando l'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, deputato a coordinare negli anni la rete degli Istituti storici, con sede a Milano, chiede agli Istituti di rendersi autonomi, con organismi decisionali che non debbano rispondere né a Giunta, né a Consigli comunali. Così i padri fondatori, già menzionati, si recano dal notaio, costituiscono un'associazione e l'ISR diventa "Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea" il 7 luglio 1972.

Nel 1986 l'Istituto storico si trasferisce negli spazi della biblioteca Civica Beghi e, da allora in poi, vive in simbiosi con questa, seguendola nella sua attuale nuova sede, inaugurata il 1° aprile 2017

Risale al 21 ottobre 1971 il primo proposito strutturato di raccogliere le testimonianze dei partigiani e civili spezzini sul periodo storico del fascismo e della Resistenza. Questo, sia per un nuovo modo di concepire la storiografia, sia per conservare adeguatamente la memoria resistenziale e raccogliere tutti i documenti che rischiavano di andare persi. Ci si focalizza sul quartiere di Migliarina della Spezia che ha visto un gran numero di resistenti coinvolti.

Le testimonianze sono state raccolte nel corso di diversi anni, l'attività di raccolta più intensa risulta essere tra il 1971 e il 1975, con i primi racconti da parte di antifascisti storici, come per esempio Tommaso Lupi e la sua tipografia clandestina, il primo questionario dell'ISR del 1972, le voci della popolazione che visse nei paesi e in città drammatici momenti e anche le prime interviste alle donne partigiane.

Nel 1973 l'Istituto storico pubblica il primo libro riproducendo per intero il diario di Ugo Muccini, che si configura come la prima interpretazione storiografica della testimonianza di un ventenne, in prima linea nella guerra di Spagna, combattendo al fianco delle forze repubblicane antifasciste. Il diario originale manoscritto è conservato nell'Archivio storico ISR

Sempre nello stesso anno esce la prima indagine storiografica ad ampio respiro sulla Resistenza nello spezzino e nella Lunigiana. La ricerca, arricchita da racconti e testimonianze, è destinata ad avere una seconda edizione aggiornata in occasione del trentennale della Resistenza.

Nel 1974 viene pubblicato il volume che racconta le drammatiche ore del grande e ultimo rastrellamento nella IV Zona, passato alla storia come Battaglia del Gottero, il 20 gennaio 1945.

Il gruppo di ricerca è composto da Antonio Giacché, Maria Teresa Mori e Grazia Scoccia Biavaschi.

Nel trentennale della Resistenza, il 1975, lo storico Giulivo Ricci scrive il primo grande saggio che racconta l'avvento del Fascismo, della Resistenza e della lotta di Liberazione in Val di Magra. Ricci parte dalla Grande Guerra e ripercorre la storia del territorio raccogliendo documenti d'archivio, testimonianze e i testi precedentemente scritti.

Nel 1974 l'Istituto storico approfondisce i Fatti di Valmozzola, del 13-17 marzo 1944, eventi che vedono protagonisti i partigiani del gruppo Betti: una storia sempre tramandata verbalmente e mai messa per iscritto fino a quell'anno.

Nel 1976 Giulivo Ricci dà vita al libro sui contributi alla storia della Resistenza in Lunigiana, una pubblicazione dove la metodologia e i contenuti sono esplicitati in un'ottica moderna e storiograficamente al passo coi tempi.

Il 1978 è un anno molto importante per la ricerca storiografica locale: sono pubblicati i primi due grandi tasselli della storia delle brigate partigiane nella IV Zona Operativa: la storia della brigata "Matteotti-Picelli" e quella della Brigata garibaldina "Ugo Muccini". Due testi di grande impatto e tuttora punto di partenza per comprendere le dinamiche della I° Divisione Liguria

Il 1979 vede un approfondimento dello studio della Lotta di Liberazione allargato anche al mondo civile e religioso: esce il primo saggio sui sacerdoti cattolici nella Resistenza alla Spezia, Sarzana e Brugnato, presentato da Franco Franchini.

Nel 1987 sono pubblicati gli atti del convegno "*Antifascismo e Resistenza alla Spezia (1922-1945)*", svoltosi nel marzo dello stesso anno. Dai contributi emerge la singolarità del caso spezzino e le sue peculiarità.

Il volume che raccoglie gli *Atti del Convegno del 18 novembre 1994* è di grande importanza poiché analizza la Resistenza spezzina anche dal lato organizzativo, approfondendo il ruolo del Comitato di Liberazione Nazionale provinciale (C.L.N.p.) che ha operato una straordinaria sintesi tra le diverse anime della Resistenza, unite in una causa comune, dalle forze cattoliche a quelle comuniste.

Il 1995 vede un ulteriore tassello per la ricostruzione scientifica della storia delle Brigate partigiane: il saggio dedicato alla colonna "*Giustizia e Libertà*", sempre a cura di Giulivo Ricci. L'impegno dello storico rappresenta un vero e proprio salto di qualità nel lavoro storiografico, una svolta che risente ampiamente della trasformazione culturale e di ricerca a partire dalle riflessioni dello storico Claudio Pavone